

FINANZA *Il fondo Mandarin
al fianco di Ima e Dedalus*

Un'avventura tutta cinese

di Carlo Valentini

La «prova del fuoco» per il fondo Mandarin è stato l'accordo con la China Development Bank Securities, che ha prodotto quattro dei dieci accordi commerciali, che hanno concluso l'ultimo vertice tra Italia e Cina. Il fondo, con sede a Bologna, sta accompagnando l'avventura cinese di Ima (packaging) e di Dedalus, che fornirà il software per il nuovo sistema sanitario cinese. La conferma che le potenzialità sono notevoli arriva dalla decisione di avvio di Mandarin II (in collaborazione con la China Development Bank) dopo il successo di Mandarin I, strumenti decisivi per incrementare gli investimenti delle piccole e medie imprese nel mercato cinese e aprire il mercato italiano alle aziende della Cina. «Mandarin II», dice Alberto Forchielli, managing partner, «è un fondo di diritto cinese denominato in Rmb, diverso dal primo fondo di diritto lussemburghese, con una forte spinta all'internazionalizzazione. La dotazione complessiva di 2 miliardi di euro è realizzata da una partecipazione della banca cinesi

se per 1,2 miliardi di euro mentre i restanti 800 milioni sono distribuiti tra altri investitori. Sono orgogliosi del fatto che Mandarin è diventato il punto di riferimento in Europa per il private equity in Cina. Similmente al primo fondo, Mandarin II si rivolge ad imprese italiane e cinesi, ma apriremo uffici in vari Paesi europei, pur continuando a rivolgerci in particolare alle piccole e medie imprese italiane, anche in Emilia vi sono molte aziende che possono trarre vantaggio da questa iniziativa». Intanto, Mandarin ha messo a segno l'ingresso in Gvs, produttore mondiale di micro-filtri plastici stampati ad inserto, per applicazioni nel settore medicale, farmaceutico, automobilistico ed industriale. Negli ultimi anni Gvs, sede a Zola Predosa (Bologna) ha intrapreso un percorso di sviluppo anche all'estero che ha portato il gruppo ad acquisire alcune imprese con l'obiettivo di rafforzare il proprio posizionamento. Nel 2011 Gvs si avvicinerà ai 90 milioni di euro di fatturato. L'ingresso nella sua compagine azionaria del fondo Mandarin consentirà di puntare decisamente sull'Asia, alla conquista non solo della Cina ma anche

degli altri Paesi orientali. L'altra importante operazione è l'acquisto di Archimica, 120 milioni di euro di fatturato, da parte di Euticals, fatturato di 92 milioni di euro ed ebitda di 24 milioni, controllata da Mandarin. Attraverso la crescita internazionale e l'acquisizione di Archimica, Euticals punta a raggiungere un fatturato superiore ai 200 milioni di euro, arrivando a essere uno dei primi gruppi italiani nel settore chimico-farmaceutico: attraverso Mandarin ha canali privilegiati verso il mercato cinese. Da Bologna però Mandarin calamita in Italia anche investimenti di gruppi industriali cinesi, l'ultimo in ordine di tempo è l'ausilio fornito a Zoomlion, colosso cinese dei macchinari per le costruzioni, che dopo avere rilevato la Cifa di Senago si appresta a realizzare in Italia un centro di ricerca e sviluppo ed è in cerca di nuove occasioni di shopping. In portafoglio al fondo vi sono anche quote di aziende cinesi, come Tianma Tianji Bio Pharma (30% di capitale nella cassaforte di Mandarin) che controlla una società quotata alla borsa di Shanghai, la «Tianma Fine Chemical». (riproduzione riservata)

